

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

4156

MILANO

BIBLIOTECA

BRADENSE

8507

I DIVOTI AFFETTI
Del Glorioso Patriarca
S. GIUSEPPE

Per la perdita di Giesù N. S.

Melodramma

di

A. M. P.

D E D I C A T O

ALLA ILLUSTRISS. ED ECCELLENTISS. SIG.
LA SIGNORA

D. TERESA GURGO

Duchessa di S. Giovanni, e Marchesa
di S. Leuci, Sposa dell' Ecc. Sign.
Regente Pisacano.



IN NAPOLI, MDCCXXVI.
Nella Stamperia di Paolo Severini.

Con licenza de' Superiori.

D. Marco Ant. Corniani

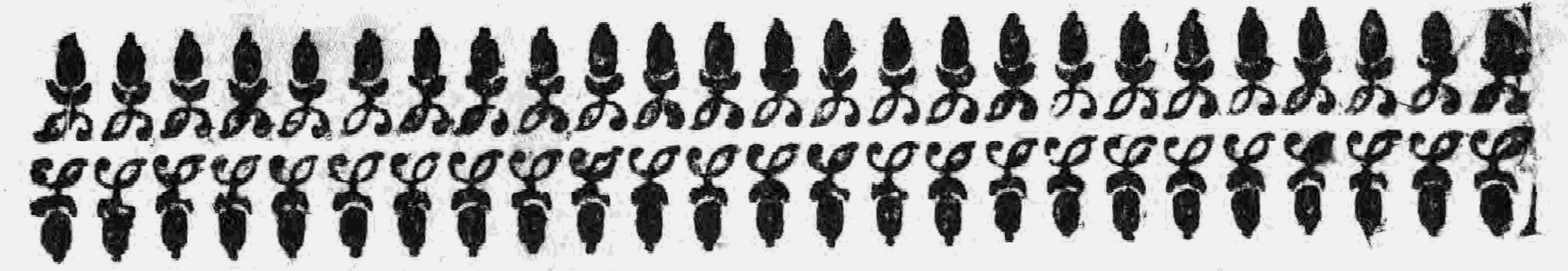
Illustriss. ed Eccellentiss. Signora, Sig. e
Padrona Colendissima.

L' *Annua, e solita Divozione della Famiglia mia, mi dà motivo di offerire alla Protezione di V.E. il presente Melodramma; I divoti Affetti del glorioso S. Giuseppe meritano veramente l'affetto dell' E. S. sapendo quanto ella sia divota di sì gran Patriarca, per la particolar pietà, che li risplende in petto, ch'è la gemma, che avvanza tante altre, onde va così ricca, e così adorna; nè io m'impegno a ridirle ad una ad una per esser quelle ben note a tutti. Questo Drama per la Perdita di Giesù N. S., mi fa sperare, di non aver io a perder mai la buona Grazia di V.E.; la supplico intanto a gradir l'ossequio mio, col quale mi soscrivo per sempre*

Nap. 15. Marzo 1726.

Di V. E.

Divotiss. , e Obligatiss. Serv. Vero
Giovanni Fischetti



PARTE PRIMA.

PERSONAGGI.

Maria Santissima
 S. Giuseppe
 Amor Divino

M.SS. **D** Ov' è quel vago giglio,
 Lo vidi in questo prato,
 Ed or nol veggo più;
 Ah sì, l'ho già trovato;
 Ei sembra il mio bel Figlio;
 Il caro mio Giesù.

Invida siepe ombrosa,
 L'ascondesti, e perche? ma intanto, ah! lassa,
 Qual altro fiore io cerco? il Fior del campo,
 Il mio cor, la mia speme
 Or or verrà col mio Giuseppe insieme,
 Sì sì, del viril fesso
 Il Sentier destinato
 Col bianco piede ei batte,
 Onde ha la Terra ancor la Via di latte,
 Io, per dove ne viene
 L'amile imbelle Coro,
 Sollecita prevenni il mio Tesoro;
 Mio Tesor, mio Diletto,
 Vieni, deh vieni omai, ch'io qui ti aspetto!

S. Gius. Dà lena, o Santo Amore,
 Al piè debole, e stanco

A.D. Al fianco è sprone d'oro il mio bel dardo!

S. Gius. Tardo sembra ogni passo, or, che mi affret-
All'adorato Nume, al caro Oggetto; (to

A.D. Sempre lunghe ad Amore

Sembrano le dimore,

S. Gius. Il vago Nume

Va per altro sentiero,

E n'è guida Maria,

Quando il vagheggerà l'anima mia?

La bella onda limpidetta

Corre al mar tra l'erbe, e i sassi,

E i suoi passi

Affretta

Ogn'or;

Più inquieto a tutte l'ore

Vil ruscello è questo Core;

Più bel Mare è il mio Signor.

A.D. Or or porgerà Amore,

Il Divo Amor all'adorata Coppia

Di amarissimo pianto

Calice orrendo, ah! quanto: e pure al fine

All'uno, e all'altro cor da pene oppresso

Sarà dolce ristoro Amore istesso.

Le rose, e le viole

Al grave ardor del Sole

Languiscono così;

Sa ravvivarle poi

Co' freschi umori suoi

L'Alba del nuovo dì.

Come vedrà Maria

Tornar senza Giesù l'amato Sposo,

Co-

Come questi vedrà la intatta Madre

Dal Figliuol diffunita

Soffriranno amendue pena infinita.

M.SS. Giuseppe, ah! lassa, e dove?

S. Gius. Dove?

M.SS. Come?

a 2. Che vedo!

S. Gius. Non è teco Giesù?

M.SS. Che fu? non viene

Il mio Figlio con te?

a 2. Chi lo trattiene?

M.SS. Santo Amor, tu ne addita

S. Gius. Dov'è, ne addita, o Amore,

Il mio Ben,

M.SS. La mia Vita.

S. Gius. Il mio Signore,

a 3.

A.D. In sì torbida procella

Sarà Amor l'amica Stella;

Che Giesù vi additerà;

M.SS. Rendi, o Amor, rendi a quest' alma

La sua calma,

Per pietà;

S. Gius. La sua calma rendi al core;

Santo Amore,

Per pietà,

M.SS. Ma che più tardo intanto?

E non vado, e non corro? ah! lassa, e dove?

Dove? per quante sono

Le oscure Selve intorno

A 4

An-

Andrò raminga ; avran pietade al fine
 Le Alpine balze , i precipizj , i sassi ,
 I Tronchi , i bronchi , i fiumi
 Del mio dolor , de' miei piangenti lumi .
S. Gius. Non più dimore , no : già premo il Monte ,
 Siafi più inaccessibile , ed altero ,
 Già passo il nero bosco , e l'atra Valle ;
 Quella Valle , quel Monte ,
 Quella squallida Rupe ,
 Quell' orribile Bosco ,
 Che nell' orrido petto
 Chiudono il mio diletto ; ahimè , che dico ?
 Al vago suo splendore
 Già sgombrato ogni orrore
 Fiorirebbe di amor l'alta foresta ,
 Che or vedo spaventosa , oscura , e mesta .
 Senza spiar nemmeno
 Dovunque i' vegga orrore :
 Passa , dirò , o mio core ,
 Che quì Giesù non è ;
 Passa , mio cor , più innante ;
 E quasi larva errante
 Con mille strali al seno
 Spingerò altrove il piè .
A. D. Or' io , che sono Amore ,
 E peno , e godo insieme ,
 Che tra timore , e speme ,
 Tra tante fiamme , e tante
 E languisca , e si strugga il core amante .
M. Ss. Al core amante Amore

Dà

Dà sempre mille gioje , or dà dolore ;
 Or sì spietato , oh Dio ,
 Ei vibra al petto mio dardo sì crudo !
A. D. Ed a quel dardo istesso , Amore è scudo .
S. Gius. Come ? Se tutto piaghe
 Già langue , e cade , e more ?
A. D. Al core al fin , porgerà vita Amore .
 La Fenice
 Pria more
 All'ardore ,
 Poi felice
 Rinasce piu bella ;
 Ed a quella
 Dà vita l'ardor ;
 Così l'alma , se Amor l'ha ferita ;
 Sperar vita
 Dee solo d'Amor .
M. Ss. Face , che fuma estinta ,
 Che di vergine cera
 Ha congelate intorno
 Le lagrime cadenti all'aspro duolo ;
 Face , che giace al suolo
 Polverosa , e negletta
 Privata di ogni splendor ecco son'io ;
 Chi mi riaccenda , oh Dio ,
 Dell'alto immenso lume ,
 Che portò seco il caro Figlio , e Nume ?
S. Gius. Malinconiche , e oscure
 Solitudini mute , e meste arene ,
 Ecco a terra ne viene ,

A 5

Ecco

Ecco ne cade al suolo
 Tronco già abbandonato
 Dal suo caro sostegno
 A lo sdegno crudel di empia tempesta ;
 E qu' Giuseppe a lagrimar ne resta .
 Resta? no, no ma come, no? se in vano
 Ho girato fin' ora il monte , el piano.
M. Sr. Ahimè , potessi almeno
 In un istesso tempo
 In questa parte , e in quella , in ogni lato
 Cercar il Figlio amato ; io corro , ah lassa,
 Là nella Valle oscura ,
 O là sù l' ampia arena ,
 E all' or , ah pena , oh Dio ,
 Come posso spiar al bosco , al Rio?
A. D. Sì ; che potrebbe Amore
 Con sì strano portento
 Portarti in ogni parte in un momento .
M. Sr. Amor , ma più il dolore ;
 Ecco fonte perenne
 Mi rese il duolo : immobile , impetrata ,
 E di gelido sasso
 Immagine spirante
 Verso da' lumi ogn' or vena abbondante ;
 Tutta lagrime i' sono , e d' ogn' intorno
 In larga pioggia amara
 Scioglio allagando il suolo
 Di un sì spietato duolo
 Prodigio umor ; per ogni parte dunque ,
 Per ogni loco intanto

Cor-

Corra a cercar Giesù , torbido il pianto ;
 Da le meste pupille
 Cadano a mille a mille i caldi rivi ,
 Forse , chi sa , se un qualche Rio l'arrivi ;
 A fiumi
 Da' miei lumi
 Lagrime mie , correte
 In cerca del mio Amor ;
 Vedete
 Dove sia
 Giesù , l' anima mia ,
 Il core del mio cor .
A. D. Ciò , che potrà il dolore ,
 Opra farà di Amore
M. Sr. Amor , dà lena ,
 Per pietà , dammi lena in tanto affanno ;
A. D. Le doglie passeranno ,
 Amor le addolcirà ; fa core, e spera
 Che in sì fiera procella ,
 In notte così oscura
 Amor , il Divo Amor è Cinofura .
S. Ginf. Già stanco , e semivivo ,
 Già lasso , e ansante i' sono ;
 Tu per pietade intanto
 Prestami le belle ali ,
 I tuoi vanni immortali , o Divo Arciero ;
 Così trovare il mio bel Nume i' spero .
A. D. Prendi le piume ,
 Vola , e rivola ,

A 6

E al

E al caro Nume
Ti porti Amor ;
Amor consola
In un istante
Un alma amante ,
Un fido cor .

M.Ss. Giuseppe , ohimè , Giuseppe ,
Vedi , rinasce , omai

S.Gius. Rinasce il terzo Sol ,

M.Ss. Ma il mio bel Sole
Non vuole

S.Gius. Ancor non vuole

M.Ss. A che spiegar di più ? misera , intendo ;
E a un dolor così orrendo
Ancor non cado , e moro !

S.Gius. E non mi uccide ancora il mio martoro !

M.Ss. Tramontò il Sole , e me lasciò piangente ,
Or rinasce l'Aurora ,
E mi rivede , oh Dio , piangere ancora .

S.Gius. Ahi , se più , non è il sole ,
Che un ombra del mio Sol , nasce a recare
Caligini più dense , e nuovo orrore ,
Più lunga , e tetra notte a questo core .

M.Ss. Nasce il sol , lascia il mare ,
Così lasciò Maria

Il vero Sol Divino , ahi pena ria .

S.Gius. Pure col nuovo dì , spunta la speme ,
La speme lusinghiera ,
E un non so che , mi dice in petto : spera .

M.Ss.

M.Ss. Cantano gli augelletti ,
E par , che il grato suon quest'alma allettia
Mi richiama però quel rosignuolo
All'immensa mia pena , al mio gran duolo .

S.Gius. Par , che dica quel fiore :
Cesserà il tuo dolore

M.Ss. E quella rosa
Spera mi dice , al fine ,
Ma non dicon così l'aspre sue spine :

Appena

Balena

Un lampo di speme ,

E l'alma , che teme ,

Comincia a sperar ;

Poi dubia , e confusa

Tra l'ombra più chiusa

Ritorna a penar .

S.Gius. Non so che , di più dolce
Mormora il vago Rio ,
Che già vicino il mio gioir promette ,
Ma sembra poi , che a lagrimar mi allette .

M.Ss. Sì sì , che più odorosa
L'aura spira d'intorno ,
E del faggio , e dell'Orno ,
Dell'alta quercia annosa
Tra le più folte fronde
Un certo non so che spiega , e confonde .

S.Gius. Del mio Divino Fiore ,
Del fior del campo , Immacolato giglio ;
Tra questi fiori , e quelli

Un zefiro di amor, par, che favelli;
 E par, che del mio duolo
 Parli pietoso, onde riceve il core
 Non so che di consuolo;
 All'aura io grido al fine:
 Dimmi, dov'è il mio Fiore, aretta amica,
 Di, per pietà del mio tormento atroce,
 Dov'è il mio Fior? ma già fugì veloce.

Fermati, ferma almeno,
 Dimmi, il mio Fior dov'è?
 Perché fugir, perché,
 Zefiro ingrato?
 Se mai volasti in seno
 Del mio leggiadro Fior,
 L'addita a questo cor
 Innamorato.

M.Ss. Ahimè, narrato ho in vano,
 In van narrato ho al vento (sta?)
 L'affanno, el mio tormento, or, che più re-
S.Gius. Resta, che a sciolto freno
 Ne vadano i sospiri, ...

M.Ss. Ahi, chi fia mai
 Quel sospir fortunato, (to?)
 Che giunga in seno al mio bel Figlio ama-

S.Gius. Fortunato sospiro,
 Fammi teco spirar, perché quest'alma
 Su le amoroſe piume
 Seguendo te, giunga al mio caro Nume.

A.D. Mio sospiro amoroso,
 Quasi animato strale

Van.

Vanne, vola al Signor, impenna le ale.

a 3.

S.Gius. Quando, ah! quando, o mio Signore,
 Ti avrò in seno un'altra volta?

M.Ss. Vedi, ascolta
 Il mio dolore,
 Ah non far, ch'egli mi uccida;

A.D. Lo fa Amor, là dove annida
 L'infinita sua bontà;

a 2.
 Per pietà
 Tu ne rivela
 Dove, oh Dio, dove si cela

M.Ss.) Figlio,
 a 2. Il mio) Il dolce Amor

S.Gius.) Nume,
A.D. Vel dirà

Pietoso Amor.
A.D. Alme amanti, omai gioite,
 Gite

Al Tempio, el troverete,
 Ivi è sempre il mio Signor;

M.Ss.S.Gius. a 2. A novelle così liete
 Ride, e giubila il mio cor.

Fine della Prima Parte.

P A R T E II.

S. Gius. **O** Sposa, il tuo godere
Accresce il goder mio;

M. Ss. Non cape in petto
L'immenso mio diletto, or, che tra' cari
Soavissimi amplessi
Del Divino Amor mio
In estasi beata ecco son io.

A. D. Ecco di Amor fu i vanni
Sei l'Aquila felice,
Che già sovra ogni nube,
Scosse tante ombre omai,
Nel vago Eterno Sol sollevi i rai,
Del Sol fin'or nascosto
Che tra sì cieco orrore
Vide languir l'abandonato core.

M. Ss. Ecco a la sfera unita,
All'altera sua sfera
La debole, e languente
Fiamma di questo cor, che n'era lunge;

S. Gius. Sì, n'era lunge: ah! fiera rimembranza!

A. D. Ora viè più si avvanza
Il diletto

M. Ss. Il piacer che già trovato

S. Gius. Ho l'amato splendor,

M. Ss. Il Sole amato.

A. D. Giuseppe, il tuo bel core,
E' il tuo core, o Maria,

Già

Già in tempesta sì ria,
Già da turbini scosso, ed agitato,
Or lieta navicella

In un sì largo Egeo

D'infinito diletto,

Perduto in sen di un così dolce Mare

Egli o già divien nulla, o nulla appare,

Che tranquilla, e lieta calma

Gode l'alma,

E gode il cor;

Gode sì la Navicella

Aura bella,

Aura di amor.

M. Ss. Sudarono tre Soli,

E di tre Soli appena

Il triplicato lume

Mi presentò il mio Sole, il caro Nume;

S. Gius. Or sì, lieto, e felice

Scioglierei dal mio seno

Un sospiro amoroso

A richiamar veloce

Tanti sospiri, e tanti,

Che ancor volano intorno

In traccia del mio Amor, e ancor non fanno;

Che a me cangiato è in gioja il duro affanno,

Ma qual sospiro, oh Dio,

Restò ozioso in questo petto mio?

Già mendico di affetto Amor mi rese:

Non ho un sospiro solo

Nuncio del mio consuolo,

E per

E per troppo goder quanto mi spiace ,
Che i miei sospiri ancor non hanno pace.

M.Ss. No : che i tanti sospiri

Già resi accorti omai

A i vaghi rai di un così lieto giorno

Faranno a noi ritorno;

S.Gius. Anzi , che vergognosi

Non tornano i sospiri,

Che alcun di lor non fu ,

Che giungesse a trovare il mio Giesù;

Sospiri sfortunati, omai venite,

E tornando al mio sen, meco gioite.

 Mi vedrete a tutte l' ore

 Sempre intorno al suo splendore

 Farfalletta del Signor ;

 Mi vedrete in ogn' istante

 Fortunato

 Amato

 Amante

 Salamandra del suo ardor.

M.Ss. Or sì godete meco ,

 E fate Eco più cara al mio gioire ,

 Augelletti canori ,

S.Gius. E fiori , e rose,

 Ridete al mio goder viè più vezzose,

M.Ss. O Palme trionfali,

 A' miei Trofei più altere,

 Deh sollevate al Ciel le chiome belle;

S.Gius. E voi più liete, o Stelle,

 Scintillate di amore

Or,

Or, che stringo nel seno il mio Signore.

M.Ss. Brillì, e gioisca meco

 E l' uno , e l' altro Mare ,

S.Gius. Gioisca il Mondo , el Cielo,

M.Ss. Or , che accolgo nel petto

 Tra deliquj di amore il mio diletto;

S.Gius. Quanto è in me ,

M.Ss. Core , e spirito ,

S.Gius. E vita , e sangue ,

M.Ss. Quanto può mai più intento

 Vagheggiar il mio guardo il Sol Divino ;

S.Gius. Si accenda ,

M.Ss. E si consumi a lui vicino.

 Non so qual gode più

 Intorno al mio Giesù,

 Se il guardo, o il core ?

 L' uno è abbagliato già ,

 l'altro non può, non sa

 Mostrar più amore.

M.Ss. Arda di amor la lingua,

 La mente arda di amore ;

 Arda di puro amor ma che più mai ?

 Anzi , che mai , non arda

 Intorno al mio bel Sole ?

 Che non arda di amor? arda: direi

 Ma, oh Dio, non so spiegar gli affetti miei;

S.Gius. Or , che dirà Giuseppe ?

 Se in mezzo a tanto ardore

 Hò così duro, ho così freddo il core,

M.Ss.

M.Ss. Dirò
S.Gius. Ma che dirai ?
M.Ss. Arda l' istesso gelo ;
S.Gius. Ah sì ,
 a 2. Ne senta i rai
 Il Cielo ,
 El Mondo ancor ;
M.Ss. Infino le Tempeste ,
 E l' ombre più funeste
 Scintillino di amor ;
S.Gius. E de' suoi vaghi lumi
 Sentano i Fiumi
 Amor.
A.D. Ecco, o Vergine Madre,
 Ecco il pianto è mutato
 In dolce riso; e questa volta l' Alba
 Perle non va spargendo,
 Ma ne raccoglie assai più vaghe, e belle;
S.Gius. Quelle sì sì, che tu, sposa, spargesti,
 E sono ancor su quelli fiori, e questi.
M.Ss. Lagrime avventurate,
A.D. Ma pur lagrime sono,
 Lagrime son, che le riserba Aurora ,
 Per ripioverle all' ora,
 Che 'l tuo bel Sole al fine
 Chiuderà, oh Dio, le luci sue Divine;
 E, oh portento di Amore,
 In Croce al fine esangue
 L' Unica Eterna Prole,

Con

Con le lagrime tue piangerà il Sole
M.Ss. All' or , che un' altra volta,
 Vn' altra volta, oh Dio,
 Io perderò Giesù
A.D. Se bene in seno,
 Se bene all' ora accoglierai nel petto
 Cadavero suenato il tuo Diletto.
 All' ora ,
 Che l' Aurora
 Piangerà il tuo bel Figlio ,
 Saranno del tuo ciglio
 Le lagrime di amor ;
 Il duolo, che d' intorno
 Mostrerà all' ora il giorno,
 Sarà il tuo gran Dolor.
S.Gius. Deh non turbare , o Amore,
 Col pensier di quel duolo
 Il presente consuolo; or , che son io
 L' Ape, che fugge mele
 Dal mio vezzoso, ed adorato Giglio.
M.Ss. Or , che vagheggio il caro amato Figlio,
S.Gius. Or, che trovato al fine ho il mio Tesoro,
M.Ss. Caro, e dolce ristoro ,
S.Gius. Vita, delizia, e pace,
 Pace dell' alma mia, gioja verace.
 Come ha pace il Pastorello,
 O se beve a un bel ruscello,
 O se a i fiori in seno sta ;
 Assai più
 L' amante core
 Di Giesù ,

Del

Del mio Signore
Sta godendo la beltà :

A.D. Ecco a render più dolce
La gioja del tuo core ,
Ecco, che spira Amore
Aure dolci d' intorno ;

M.Ss. E gode l' alma ,
Quella , che non fa dir , soave calma.
Sento in petto
Vn tal diletto,
Che ne giungo a delirar ;
E' sì grande il mio piacere ,
Che 'l mio cor nol può tacere,
Che 'l mio cor nol fa spiegar.

A.D. In tanto da Giuseppe impari ogni alma,
E impari da Maria ,
Qual tesoro egli sia
Il mio Giesù ; come dovrebbe il core
Sollecito guardarlo a tutte l' ore.

Tutti.) A guardarlo apprenda il core ,
O lo cerchi a tutte l' ore,
Se perduto ha il suo Signor.

LAUS DEO , BEATÆ VIRGINI,
DIVO IOSEPHO &c.

*Si concede licenza di Stamparsi , e di can-
tarsi il presente Oratorio mà non in Chie-
sa , ne dove stà il SS. Sacramento , e per
le 24. Ore sia il tutto terminato , seconda
gli ordini di S. Em.*

Nap. 16. Marzo 1726.

D.P.M.Gipt. Can. Dep.

